

Perché Dio non è un ragioniere

Don Cosentino: *guarire dalle false immagini di Dio cambia la nostra vita*



Da sinistra, padre Luigi Nuovo, don Francesco Cosentino e Giuseppe Porcari. Nelle foto in alto, un primo piano del relatore e un momento dell'incontro nell'aula San Tommaso.

In quale Dio credere? Il quesito quasi suona non pertinente. Eppure in noi spesso scopriamo, stratificate, diverse immagini di Dio. Quali di esse corrispondono veramente al volto di Dio che in Gesù Cristo ci è stato rivelato? Il rischio di ricevere e magari trasmettere immagini false del Dio cristiano è più alto di quanto non si creda. Un atteggiamento "ateo" a questo punto sarebbe comprensibile e - diremmo a mo' di provocazione - forse non nuoce; allontana da una comprensione del mistero di un Dio che, con quei tratti distorti, semplicemente non esiste.

Don Francesco Cosentino - giovane sacerdote calabrese, docente di teologia fondamentale all'Università Gregoriana - ha riflettuto su questo argomento e ne ha fatto materiale per una pubblicazione: *Non è quel che credi. Liberarsi dalle false immagini di Dio* (EDB, Bologna 2019).

Gli studenti dell'Alberoni, nell'ambito del ciclo di momenti d'approfondimento già iniziato l'anno scorso, hanno invitato don Cosentino come relatore dell'incontro che si è tenuto l'11 febbraio nell'aula San Tommaso. Il titolo della lezione aperta a tutti era *Quale immagine di Dio per l'oggi? Tradurre la teologia in linguaggio pastorale*. Padre Luigi Nuovo c.m. ha introdotto il relatore, mentre un rappresentante degli studenti ha brevemente proposto l'ambientazione tematica.

Il Dio della misericordia secondo papa Francesco

La prima parte dell'intervento è stata incentrata sulla teologia di papa Francesco. Nel suo magistero il Pontefice riesce a tradurre i tratti veri del Dio della Rivelazione in espressioni immediate. Ottiene ciò attraverso gesti, azioni, scelte.

Quale immagine di Dio ci trasmette papa Francesco? Don Cosentino con pregevole sintesi ha sottolineato alcuni elementi. La centralità del contatto nelle parole ed azioni del papa ci resti-

tuiscono un Dio vicino, tenero, che è anzitutto comunione. L'amore preferenziale per i poveri poi, secondo il Pontefice, deve essere letto come categoria non sociologica o politica ma teologica.

Vi è poi un'immagine chiave del Dio della Rivelazione cristiana che non può essere ignorata: egli non è il Dio della potenza, ambiguo o capriccioso e quindi da temere, bensì un "Dio svuota-

to". L'inno cristologico di Fil 2,5-7 ci parla di un Dio fattosi "servo" dell'umanità.

L'immagine di Dio cui il Papa vorrebbe ricondurre tutta la Chiesa è quindi quella del Dio della misericordia. La Chiesa deve portare a tutti la gioia di questo annuncio: il nostro Dio è tale che non esiste abisso di povertà umana che egli non possa raggiungere, toccare, colmare.

Il desiderio dell'autore è quello di aiutare le persone a intraprendere percorsi di guarigione da immagini di Dio negative e malsane, che spesso impediscono di fare una buona esperienza di Dio. Esse presentano un Dio giudice spietato o ragioniere contabile che puntigliosamente misura meriti e demeriti del fedele. Da qui nascono atteggiamenti di ansia religiosa come la sensa-

zione di non essere mai a posto, il timore del giudizio, rimorsi e scrupoli. Altrove prevale la concezione di un Dio tappabuchi che, alla stregua di un eccezionale amuleto, deve intervenire prontamente quando serve, elargendo la grazia debitamente richiesta.

Don Cosentino nel suo libro tratteggia perciò cinque grandi frammenti di Dio: il Dio tappabuchi, il Dio giudice severo, il Dio del sacrificio, il Dio ragioniere contabile e il Dio dell'efficienza. È da notare che a queste configurazioni corrispondono immagini distorte dell'io (o del *super-io*), sacrificale e dispotico.

La via: ritornare alla Sacra Scrittura

Come liberarsi allora da queste immagini false e distorte? Secondo il nostro relatore - è la tesi del suo libro - solamente tornando a leggere la Sacra Scrittura. Perché la parola di Dio semplicemente «ci narra un'altra storia». Da essa emergono altre immagini, vere e positive, di Dio: il Creatore, il Dio pastore, il Dio padre e madre. In aggiunta don Francesco ha indicato alcune scene interessanti della

Bibbia: il rovetto ardente, il Tempio (il cuore dell'uomo) e la sorgente. Soprattutto, il Volto di Dio ci è mostrato nella vita del Cristo. La sua morte e risurrezione - con tutti i gesti e le parole - ci svelano davvero chi è Dio: amore, bontà, compassione, misericordia. Egli non imposta i rapporti nella logica dello scambio o del calcolo. Egli è il Dio della totale e scandalosa - gratuita.

Il Papa stesso ha affermato (Angelus del 31 dicembre 2017) che "Gesù è venuto a far crollare tutte le false immagini di Dio". L'uomo di oggi ha bisogno di riconciliarsi con Dio. Molti di coloro che oggi lo rifiutano stanno in realtà respingendo una sua rappresentazione sbagliata.

L'incontro si è prolungato con alcuni quesiti e rimandi dal pubblico. Intesa in questo orizzonte, ritengo, la teologia ha un compito davvero importante: mettersi al servizio dell'evangelizzazione per liberare l'uomo da un tragico fraintendimento. Con l'effetto di una riconciliazione salutare con quel Dio che è misericordia e, insieme, con la liberazione da immagini dispotiche dell'io. Altrettanto salutare.

G. P.

SCHEGGE DI STORIA - IL PONTEFICE FECE TAPPA ALL'ALBERONI

PIO VI, il Papa che lottò contro la rivoluzione

Figura famosa nel turbolento periodo della Rivoluzione francese, Papa Pio VI, nato Giannangelo Braschi il 25 dicembre 1715 a Cesena, fu il Papa che dovette lottare duramente contro gli eccessi rivoluzionari in Francia nel periodo tra il 1789 e il 1799.

Eletto Papa il 15 febbraio 1775, il suo pontificato si dovette ben presto scontrare contro i moti rivoluzionari che imperversavano in tutta la Francia, dal nord al sud.

Soprattutto riguardo la "Costituzione civile del clero" adottata dall'Assemblea Nazionale (il governo rivoluzionario instaurato al posto della monarchia assoluta in Francia) la quale obbligava tutti i sacerdoti e i vescovi francesi a fare un giuramento allo Stato, così da mettersi al suo servizio e non più al servizio del papato e della Chiesa cattolica, Pio VI prese una durissima posizione di assoluto diniego tanto da interrompere le relazioni diplomatiche con la Francia.

La lotta tra il Papato e i vari governi rivoluzionari che si susseguirono in Francia nell'arco della Rivoluzio-



Pompeo Batoni, particolare del Ritratto di Pio VI (Dublino, National Gallery of Ireland). Nella foto a sinistra, la targa commemorativa della visita di Pio VI al Collegio Alberoni.

ti-cristiana da parte dei gruppi più estremisti della Rivoluzione.

La situazione cambiò quando nel 1797 Napoleone Bonaparte, allora generale dell'Armata d'Italia, invase lo Stato Pontificio e Pio VI fu costretto ad accettare le dure richieste della Francia: la cessione di una buona parte del territorio pontificio e la consegna di prestigiose opere d'arte.

La vita di Pio VI peggiorò ulteriormente quando Roma venne conquistata nel 1798 dalle truppe francesi e il Papa fu costretto all'esilio.

Pio VI passò le Alpi vecchio e stanco e si fermò a Valence, dove morì il 29 agosto 1799, due mesi prima che la Rivoluzione francese terminasse con la presa di potere dello stesso Napoleone che lo costrinse all'esilio.

Pio VI è ricordato ancora oggi come un papa coraggioso, che cercò di proteggere e preservare la tradizione della Chiesa nel momento in cui gli ideali illuministi che furono la base della Rivoluzione francese, si scagliavano contro di essa.

